

GENNAIO ...

Il mese di gennaio è promettente: ha il gusto dell'inizio. Comincia nello scoppietante saluto al nuovo anno, con i simpatici brindisi e gli auguri di rito. Spesso si dimentica che tale inizio è nel segno della Circoncisione del Signore (rito ambrosiano) e sotto la protezione della Madre di Dio (rito romano).

Da questo dato liturgico ricavo due considerazioni. Primo: Dio si è fatto uomo concreto ed ha voluto appartenere ad una nazione precisa,

il popolo ebraico. Secondo: non ci è dato solo un Padre in cielo, ma anche una Madre, Maria. Siamo davvero fratelli, non solo secondo Adamo, ma nella fede, in Cristo.

Se ci riflettessimo profondamente, diventremmo "appassionati" di umanità. Oggi infatti, più che mai, abbiamo bisogno di riscoprire la grammatica della fraternità. Perché la logica dell'iperconsumismo ci ha portato a consumare non solo le cose, ma anche le relazioni e la natura, nell'illusione della libertà individuale, che spesso proietta in scelte narcisistiche che conducono all'isolamento. La piaga del nostro tempo è la solitudine.

Le due ricorrenze del 1° gennaio, declinate secondo il rito ambrosiano e romano, mi pare si coniughino in modo straordinariamente attuale con due giornate tradizionali di questo mese: la Giornata della Memoria e la Giornata del Migrante (da quest'anno spostata alla quarta domenica di settembre). Queste giornate possono vaccinarci contro la solitudine eletta a sistema di vita, apren-

doci ai bisogni dei nostri fratelli.

Delle due, nonostante si possa pensare l'esatto contrario, la più antica è la prima, perché fu istituita nel 1914 da papa Benedetto XV, per sensibilizzare le comunità cristiane al tema dell'emigrazione e creare una rete di solidarietà per i numerosissimi



emigrati italiani. Negli anni poi la ricorrenza ha avuto diverse sottolineature, senza perdere mai di attualità.

L'ebraicità di Gesù, manifestata dalla sua circoncisione all'ottavo giorno, mi ha portato a riflettere sulla Giornata della Memoria, che si celebra il 27 gennaio, giorno in cui gli orrori di Auschwitz vennero scoperti, svelando al mondo intero le atrocità dell'ideologia nazista. Sono andato a rileggere le parole di Benedetto XVI quando visitò questo campo di concentramento:

"Quante domande ci si impongono in questo luogo! Sempre di nuovo emerge la domanda: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male? ... Il luogo in cui ci troviamo è un luogo della memoria, è il luogo della Shoah. Il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere".

Facendo memoria, chiediamoci: quali sono le vie che oggi siamo chiamati a prendere e quali vie dobbiamo rifiutare?

Papa Francesco il 29 luglio 2016 visitò Au-

(Continua a pagina 2)

Dialogo tra i Magi e Maria

I magi: "Una stella ci ha annunciato che Colui che è nato è il re dei cieli.

Tuo figlio comanda gli astri, che sorgono solo al suo ordine".

Maria: "E io vi rivelerò un altro segreto, perché ne siate persuasi:

da vergine, ho dato la luce a mio figlio. Egli è figlio di Dio.

Andate, e annunciatelo alle genti!"

I magi: "Pure la stella ce l'aveva fatto conoscere,

che tuo figlio è figlio di Dio e Signore".

Maria: "Mari e monti lo testimoniano; tutti gli angeli e tutte le stelle:

Egli è il figlio di Dio e il Signore.

Datene l'annuncio nelle vostre terre, che la pace si diffonda nel vostro paese".

I magi: "Che la pace del tuo figlio ci riporti nel nostro paese,

senza pericoli come siamo venuti,

e quando Egli dominerà il mondo,

che visiti e benedica la nostra terra".

Maria: "Esulti la Chiesa e intoni gloria, per la venuta del figlio dell'Altissimo,

la cui luce ha illuminato cielo e terra,

benedetto Colui la cui nascita

allietta il mondo!"

Efrem Siro (306-370)



schwitz in silenzio. Nella Via Crucis di quella sera disse ai giovani polacchi: "Dov'è Dio? Dov'è Dio se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati, assetati, senz'atletto, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti dell'anima? ... Siamo chiamati a servire Gesù crocifisso in ogni persona emarginata, a toccare la sua carne benedetta in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo, migrante".

Nel mese di Gennaio inoltre si celebra la giornata del dialogo ebraico-cristiano e la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Non ci è in questo un invito a cercare il dialogo e il rispetto, nel riconoscimento delle differenze e nel desiderio dell'unità? Per aiutarci a conoscere meglio il cristianesimo nelle sue diverse confessioni, allestiremo in

questi giorni una mostra sul Protestantismo nella Chiesa di Gesù Salvatore.

L'Epifania, "che tutte le feste porta via", ci invita a farci pellegriani con i Magi, a deporre come loro le corone davanti al Re dei Re e a riconoscere nel piccolo Bimbo di Betlemme il senso del nostro errare, il destino della nostra vita. Quale stella risplende all'inizio di questo anno 2019? Il nostro Vescovo Mario all'Epifania ci ha invitato a non parlare troppo male della gente della nostra terra, perché "questa gente è anche gente che alza la testa per leggere i cieli e indovinarvi una promessa. Questa terra è anche terra di poeti". Quale stella? Il poeta russo Josip Brodskij, il 24 dicembre 1987, in quella che era ancora l'Unione Sovietica, scriveva una poesia dal titolo "La stella di Natale" che termina così: "Con gran circospezione, senza neppure un battito/ di ciglia, tra rade nubi, di lontano dalle profondità / del Cosmo, giusto dall'altro estremo, la stella fissava / nella grotta il bimbo sulla greppia. Di un padre era lo sguardo". Quale stella risplende oggi sul nostro cammino?

Don Luca

Messaggio dei Vescovi Giornata per la Vita 2019

È vita, è speranza Messaggio dei Vescovi italiani



Germogliare la speranza

"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germogliare, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa" (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: "Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si

metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera" (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell'anima – che il nostro Paese attraversa.



(Continua a pagina 3)

Generazioni solidali

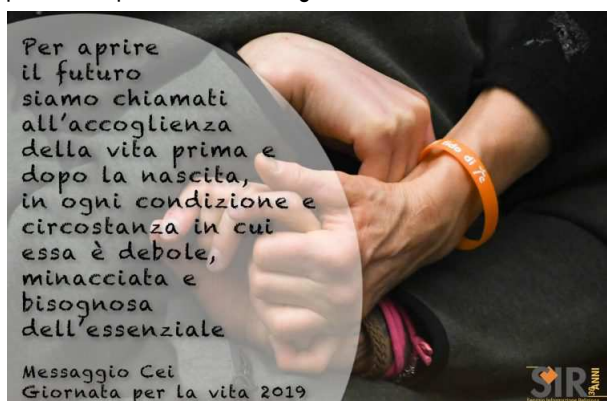
Costruiamo oggi, pertanto, una solidale “alleanza tra le generazioni” (1), come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l’orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l’esistenza. “Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide” (2), antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l’anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista (3) che, “non solo determina una situazione in cui l’avvicinarsi delle generazioni non è più



assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell’avvenire” (4). Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come germe generativo del nostro Paese.

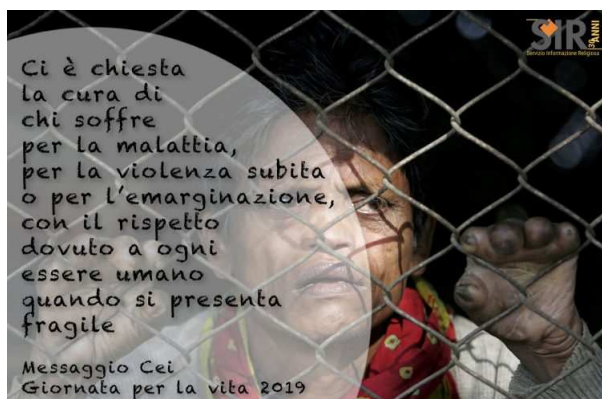
L’abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all’accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in



cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell’essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l’emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile.

Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall’indifferenza, dagli attentati all’integrità e alla salute della “casa comune”,



che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: “La difesa dell’innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l’amore per ogni persona al di là del suo sviluppo” (5). Alla “piaga dell’aborto” (6) – che “non è un male minore, è un crimine” (7) – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di



trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di “respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze” (8).

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che “la vita è sempre un bene” (9), per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.



Fonte:

<https://www.agensir.it/italia/2018/12/02/giornata-per-la-vita-2019-e-vita-e-futuro-il-messaggio-della-cei/>

Epifania del Signore
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Duomo - 6 gennaio 2019.

Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?

Non parlate troppo male della gente di questa nostra terra! Non continuate a ripetere i luoghi comuni che riducono la gente di questa terra a gente sempre di fretta, sempre intenta a calcolare, a progettare, a vendere e a comprare!

Questa è anche terra di inquietudini, di attese, di domande, di pensieri. Questa gente è anche gente che alza la testa per leggere i cieli e indovinarvi una promessa. Questa terra è anche terra di poeti. Nei Magi si riconoscono spesso astrologi e cultori della scienza delle stelle. Credo però che anche loro fossero un po' profeti e un po' poeti.

Ma questa nostra terra è certo anche terra di poeti. E la domanda dove sia Gesù, chi sia Gesù, quando si possa incontrare Gesù, che cosa possa fare per noi Gesù continua ad abitare la città.

Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro / per vedere il Signore se mai passi. / Ahimè, non sono un rampicante ed anche / stando in punta di piedi non l'ho mai visto.

(E. MONTALE, *Diario del 71 e del 72, Come Zaccheo*): forse l'attesa è stata delusa? forse il desiderio si è spento? Siamo forse più saggi, se siamo rassegnati e non aspettiamo nessuno?

...

e non aspetto nessuno: / nell'ombra accesa / spio il campanello / che impercettibile spande / un polline di suono - / e non aspetto nessuno.

*Ma deve venire, /verrà, se resisto, / verrà d'improvviso / quando meno l'avverto. /Verrà quasi perdonato / di quanto fa morire, / verrà a farmi certo / del suo e mio tesoro. / Verrà come ristoro / delle mie e sue pene, / verrà, forse già viene / il suo bisbiglio. (C. REBORA, *Canti anonimi, 1922, Dall'immagine tesa*)*

E poi accorgersi che l'attesa è stata prevenuta, che non è l'uomo che cerca dove sia nato il re dei Giudei, ma è il Salvatore del mondo che non si stanca di cercare chi vuole esse salvato:

Ma io so che mi ama / e ti dirò che si preannuncia sempre /con una grande frescura in tutte le membra / come se tu ricominciassi a vivere / e vedessi il mondo per la prima volta.

/ E questa è la fede, e questo è lui, / che ti cerca per ogni dove / anche quando tu ti nascondi /per non farti vedere

(A. MERINI, *Sei fuoco e amore, 45*)

È quindi promesso e possibile l'incontro che riempie di grandissima gioia, come una risurrezione:

*Voi che siete oppressi / ed esaltati nel male / ricordate che eravate violini / pronti a suonare /le ragioni del mondo. / Poi qualcuno, / un demone assurdo di sacrificio / vi ha troncato le ultime parole. / Ahimè, poveri vetri infranti / che siete finiti in mille pezzi / e non sapete più ricomporvi. /Ma il mio sguardo d'amore /tornerà a ridarvi armonia. (A. MERINI, *Cantico dei vangeli, 71-72*)*

Ecco, la nostra terra è terra di poeti:

*... / Poesia, poesia che rimani / il mio profondo rimorso, /oh aiutami tu a ritrovare / il mio alto paese abbandonato- / Poesia che ti doni soltanto / a ci con occhi di pianto si cerca - /oh, rifammi tu degna di te, / poesia che mi guardi. (A. POZZI, *Pregheira alla poesia, In Poesia Italiana - Il Novecento, 551*)*

La nostra è terra di poeti e c'è uno spiraglio di poesia anche in questa gente che sembra sempre di fretta,
(Continua a pagina 6)

“Nell’epoca delle parole superflue, **La poesia insegna il necessario”**

Sabato 17 febbraio 2019 il Centro Culturale Tommaso Moro in collaborazione con l’Unità Pastorale di Basiglio organizzerà un evento dal titolo “Rime scarse, note sparse”, che ha come protagonista la magia della poesia. Sarà infatti presentata la raccolta di poesie “Rime scarse” scritte da don Luca Broggi poeta e sacerdote della Diocesi di Milano, Parroco di Basiglio. L’evento avrà luogo nei locali Spazio Incontri della Parrocchia “Gesù Salvatore” a mi3, alle ore 16.00.

Partecipate numerosi perché sarà un’occasione per conoscere attraverso il poeta -che leggerà molte delle sue poesie tratte dalla sua raccolta- l’uomo, per scoprire la sua sensibilità e profondità. Sarà un viaggio attraverso le sensazioni e le emozioni personali di un uomo che osserva i fatti del mondo e la natura umana, che le cattura e le racchiude dentro un verso per poi donarcelo.

Perché come scrive don Luca nell’introduzione alla sua raccolta “le liriche qui raccolte sono state scritte in varie occasioni così con semplicità” e ancora “questo libro non è stato pensato a tavolino è nato una poesia alla volta [...] io ho iniziato a scrivere per esigenza interiore, non perché volessi scrivere un libro, ma perché sentivo il bisogno di scrivere ciò che sentivo dentro”.

Le sue poesie sono quindi “legate ad un sospiro dell’anima” sono spesso personali ma arrivano dirette al cuore di chi legge e suscitano pensieri profondi e coinvolgenti perché la forza della parola poetica le imprime nella mente. In molte di esse c’è al centro la sua vita i suoi ricordi ma anche a volte la nostalgia di un passato non troppo lontano.

Le note del pianoforte suonato dal maestro Giosuè D’Asta e donato dal Centro Culturale Tommaso Moro alla parrocchia, creeranno l’atmosfera ideale non per far risuonare la parola

poetica che, come scrive il nostro parroco-poeta don Luca ha già una sua pienezza un suo spessore e una sua musicalità, ma per amplificare le emozioni che suscita in noi la poesia.

Sarà un incontro a cui tutti possono partecipare perché la poesia parla a tutti e supera i limiti dei campi del sapere. Sarà sufficiente portare con sé la capacità di ascolto per condividere emozioni, idee e sentimenti.

Angela Samarco



UNITÀ PASTORALE DI BASIGLIO

In collaborazione

TOMMASO MORO
CENTRO CULTURALE
BASIGLIO

Organizzano l’evento

“RIME SCARSE, NOTE SPARSE”

Domenica 17 febbraio - ore 16.00

Sala Spazio Incontri - Parrocchia Gesù Salvatore MI3



Presentazione
raccolta di poesie **“Rime scarse”**

scritte da **don Luca Broggi**
poeta e sacerdote della Diocesi di Milano
e Parroco di Basiglio

Le poesie saranno declamate
dall’autore

Accompagnamento musicale
del maestro **Giosuè D’Asta**

Introduzione a cura
di **Angela Samarco**

Basiglio, primo Comune in Italia, promuove la **Maratona vocale della Memoria**

“Un popolo che non conosce il proprio passato non ha futuro”, recita un vecchio adagio. Ed è partendo da questo assioma che anche la redazione di Radar, organo di informazione dell’Unità Pastorale di Basiglio e di Milano Tre nonché cassa di risonanza degli avvenimenti più significativi del territorio, aderisce con convinzione all’iniziativa “Restituisco il tuo nome”, nata dalla proposta del consigliere Marco Rossignoli e recepita dall’Amministrazione comunale, per celebrare, in modo incisivo e originale, la Giornata della Memoria. Si tratta di dare vita a una speciale maratona vocale per chiamare per nome tutti i deportati italiani (senza voler fare un torto agli altri, ovviamente) nei campi di concentramento nazisti. L’iniziativa, prima in Italia nel suo genere, sarà organizzata dal Comune e realizzata in collaborazione con tutte le Associazioni del territorio, con il locale Istituto Comprensivo, con la nostra Unità Pastorale, con la biblioteca e con il Radar. Oltre che, è bene sottolinearlo, con tutta la cittadinanza. La motivazione di fondo di questo impegnativo ma affascinante evento parte dalla considerazione che la follia umana non conosce limiti né di tempo né di spazio e che, più o meno mascherata, è sempre in agguato. Anche ai nostri giorni. Inoltre, poiché uno dei rischi tipici di tutte le celebrazioni è quello della “stanchezza rituale” - come la chiama Ferruccio De Bortoli - e, quindi, della sua museificazione, l’idea di tenere desta la Memoria di quell’orrore con una manifestazione diversa dalle solite e pregevole di profondo valore simbolico è veramente suggestiva. In pratica, da una spoglia postazione, allestita nella piazzetta del Commercio di Milano Tre, dalle ore 16,30 di domenica 20 gennaio fino a domenica 27, tutti i giorni dalle 10,30 del mattino alle 19,30 della sera, centinaia di lettori si alterneranno in una non stop di 60 ore circa per leggere i nomi dei 30632 Italiani

deportati nei campi di concentramento. L’obiettivo, come è facilmente intuibile, è quello di ridare simbolicamente il nome e, quindi, la dignità a tutti coloro a cui la follia nazista l’aveva tolto con il diabolico intento di disumanizzare l’Uomo. Ora, a distanza di oltre settant’anni, noi Basigliesi vogliamo ridare il nome ai tutti, ma proprio tutti, gli Italiani schiavizzati nei campi di concentramento o di lavoro, come ipocritamente venivano detti alcuni lager, compresa l’italianissima risiera di San Sabba, nei pressi di Trieste. Per realizzare questa ambiziosa operazione sarà necessario attingere ai risultati di una accurata ricerca della casa editrice Mursia mentre per la sua buona riuscita sarà sufficiente dedicare pochi minuti del proprio tempo per poter alla fine dire a ciascun deportato “Restituisco il tuo nome”.

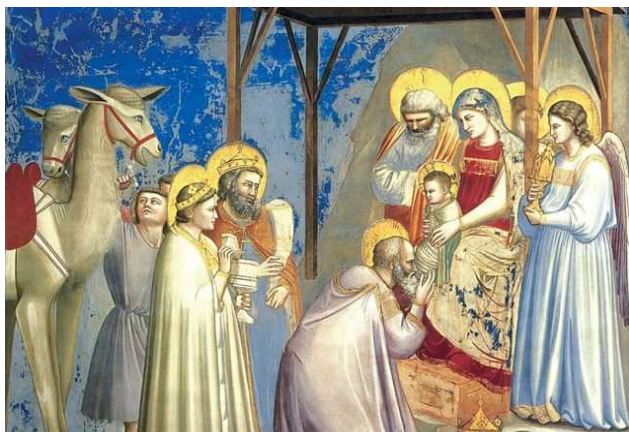
Rosetta Cannarozzo



La "Sala dei Nomi" dello Yad a Gerusalemme con foto e nomi di vittime ebraiche dell'Olocausto

(Continua da pagina 4)

in questa terra che sembra fatta solo per lavorare,
in questa terra la gente custodisce uno spiraglio e
forse da quello spiraglio irrompe la luce della
stella e la grandissima gioia.



Possiamo quindi accompagnare la conclusione del periodo delle feste natalizie con la benedizione che il Signore è venuto a portare, per fare alleanza tra il cielo e la terra, per annunciare il Regno di Dio. Molti non lo sanno, molti forse non lo cercano, ma credenti si incantano nella contemplazione e tornano agli impegni consueti responsabili della speranza.

... / Dormi, o celeste, i popoli / chi nato sia non sanno; / ma il dì verrà che nobile / retaggio tuo saranno; / che in quell’umil riposo, / che nella polve ascoso / conosceranno il Re.

(A. MANZONI, *Il Natale*)

Ecco i vincitori del primo concorso “i Presepi di Basiglio”

Si è concluso il primo concorso "i Presepi di Basiglio" promosso dall'Associazione Il Ponte d'Argento, con il coordinamento dell'Amministrazione comunale. Domenica 6 dicembre 2019, alla presenza dei presepisti e di molti basigliesi, nella sala della ruota del Mulino di Vione, il Presidente dell'Associazione, **Ciro Dal Bon**, e la Sindaca di Basiglio, **Lidia Reale**, hanno premiato con targhe d'argento i vincitori: **Lucio Ghellini**, per il presepe tradizionale storico e **Sabrina Frigoli**, per quello tradizionale.

La Commissione giudicatrice ha valutato la coerenza con la tradizione (nata nel 1223, a Greccio, per opera di San Francesco che volle far rivivere in questo modo la natività di Gesù), le proporzioni, la cura dei dettagli, i movimenti meccanici, apprezzando comunque l'impegno e la passione con cui tutti i



partecipanti hanno accolto l'iniziativa." La positiva adesione a questa prima edizione de "i Presepi di Basiglio", che ha visto in gara ben ventitré presepi, oltre a quelli fuori concorso del Comune e della Parrocchia, incoraggia il ponte d'Argento a riproporre l'iniziativa anche il prossimo anno", ha affermato con

entusiasmo **Ciro dal Bon**. Appuntamento, dunque, al prossimo Natale.

La Redazione



Lucio Ghellini premiato per il presepe tradizionale storico



Sabrina Frigoli premiato per il presepe tradizionale

FANNI

Tratta dal libro "OGNI STORIA È UNA STORIA D'AMORE" di *Alessandro D'Avenia*

Miklòs Radnòti scrisse poesie alla moglie mentre il freddo gli sgretolava le dita in un campo di concentramento. Fanni Gyarmati lo riconobbe e lo fece resuscitare tra le centinaia di corpi inerti, proprio grazie a quelle poesie.

Rari sono occhi azzurri come i tuoi, compatti e senza scuciture, tanto da poterli paragonare al cielo non ancora oscurato dalle ombre degli aerei dei nazisti, che deportarono tuo marito in un campo di concentramento ungherese. Lui ti chiamava Fifi e tu chiamavi lui Mik. Ed erano solo primavere quelle che avevate pensato di vivere insieme, come quella in cui vi conosceste. Ma quante ne aveste a disposizione? Quante ce ne sono tra il 1926 e il 1943. E tutte le altre? Se le presero i lupi di Hitler, inseguiti dagli orsi di Stalin. A loro ne sarà chiesto conto.

Nel 44' Mik fu fucilato e il suo corpo totalmente anonimo gettato in una fossa comune, perché le dittature non conoscono volti né nomi: tu però non ti sei mai rassegnata alla sua morte, perché l'amore conosce un solo volto e un solo nome, e sempre sa che qualcosa di vivo rimane e rende la ricerca non solo onesta ma necessaria. C'è sempre qualcosa che sopravvive in un amore bruscamente interrotto, come se in ogni amore fosse iscritto un compimento lasciato in sospeso, di cui Dio si fa Garante. Per questo tu, Fanni, decidesti di scendere agli inferi per recuperare quel frutto che mostra l'impotenza della Storia sull'amore. Lui nei suoi versi aveva scritto di essere diventato radice, quando ancora non poteva sapere che sarebbe stato ucciso e gettato in una fossa comune. Ma si sa, la poesia è anche profezia.

Erano passati diciotto mesi, e quindi sei stagioni, dalla sua scomparsa, e la terra, che, complice il tempo, copre tutto senza far preferenze tra poeti e operai, sembrava tutta uguale. Eppure in un punto la flora che vi cercava nutrimento e riscatto era più viva: su quella terra smossa c'era una pianta di cotone e tu ne cogliesti un fiore e dicesti: "È qui". I soldati scettici, ma scalfiti dal dolore di una donna, scavarono e trovarono corpi tutti uguali, tutti ugualmente distrutti e irriconoscibili dopo sei stagioni, senza orgoglio di classe o di cultura, ma da uno di essi si sprigionava qualcosa di vivo, forse divino. Qualcosa che non poteva essere distrutto, neanche dalla furia di due totalitarismi accaniti su un unico corpo. Non riuscisti a riconoscerlo dalle ossa frantumate e umide, della pelle neanche a parlarne, non ve n'era traccia, ma nella tasca di quello che doveva essere stato un cappotto c'era un taccuino di poesie, forse l'unico ad essersi salvato in tutto l'olocausto dei poeti. E anche quei soldati induriti dalla guerra dovettero credere all'amore.

Non sono certezze che la scienza può spiegare, perché precedono la scienza. Solo tu potevi restituirgli il percorso inverso a quello che aveva scritto in una sua poesia: "**Ero fiore, sono radice**".

Tra tutti quei corpi il suo era segnato soltanto da un numero, il 12, troppo poco per dire che era lui, ma nella tasca c'erano le sue poesie, nelle quali ti invocava come ragione ultima e prima, ti immaginava ad aspettarlo "**bionda davanti alla fitta siepe**", mentre compiva la sua ultima marcia nel settembre del 1944, trenta chilometri di ghiaccio con gli zoccoli di legno verso la maledetta Bor, chimera di dannati più che rifugio. Trenta chilometri sufficienti a fiaccarlo definitivamente, come una via crucis, generarono il suo vangelo finale: il **Taccuino di Bor**. In quei versi ti scopristi sua muta compagna di prigionia a dimostrazione che l'intimità dell'amore dello spazio e del tempo se ne frega:

**Vedi, cara, il campo dorme, i sogni frusciano,
chi si sveglia di soprassalto si rigira nel suo stretto lembo,
e di nuovo sprofonda nel sonno con il volto che si illumina.
Io solo sono sveglio, seduto assaporo la cicca in bocca invece di un tuo bacio
e il sonno tarda a portarmi conforto, perché
ormai non posso più morire né vivere senza di te.**



Settima Egloga

(Continua da pagina 8)

Si aggrappava a Virgilio per comprendere la violenza della Storia, e come il poeta latino raccontava il riscatto del sangue delle guerre cantando i pastori, contadini, campi, e soprattutto il lavoro della terra. Sapeva che quell'eden era stato affidato all'uomo perché lo lavorasse e lo custodisse, prima dell'arrivo di Caino. Da quell'eden lasciava che fiorissero i suoi versi: così era riuscito a trasformare il campo di Caino, dove i nazisti fiaccavano il corpo e l'anima dei detenuti con il lavoro che rende liberi, nel campo degli uomini buoni e del loro canto che accompagna il lavoro, libero solo quando l'uomo ama. A Virgilio si aggiungeva la fede in Dio e nell'angelo con il quale Dio aveva scelto di prendersi cura di lui: tu, Fanni. Eri tu a guidarlo fuori dai cancelli della morte, perché l'amore è forte più di una dittatura. Ora lo sappiamo con certezza, quei versi - i primi scritti in un campo di sterminio nazista e scampati all'oblio grazie al paziente filo che ti legava a lui - furono la mappa che ti guidò verso di lui, un messaggio differito nel tempo che aspettava solo che tu lo raccogliessi sull'altra sponda del mare che separa i vivi e i morti, per farlo conoscere al mondo intero e a tutta la Storia, così da costringere Hitler e Stalin a inchinarsi di fronte al vostro amore e accettare che dopo la morte non saremo tutti uguali.

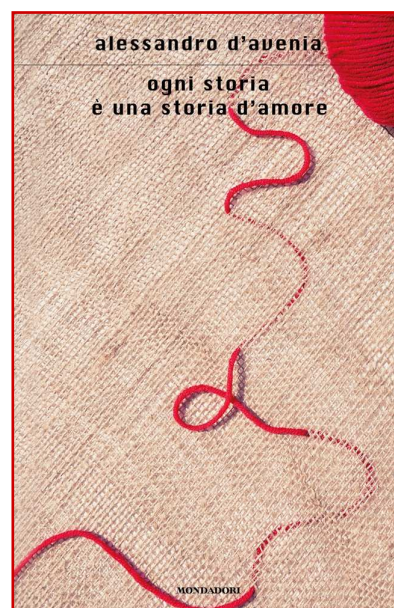
**Non so più quando potrò vederti di nuovo,
tu che eri certa e pesante come il salmo,
e bella come la luce, bella come l'Ombra,
colei che ritroverei anche da cieco e muto,
[...]**

ti interrogo geloso, mi ami?

**Un giorno alla fine della mia giovinezza
sarai la mia sposa, spero di nuovo -
torno in me,
so che lo sei. Sposa e amica -
solo sei lontana. Oltre tre confini selvaggi.**

[...]

**e sono prigioniero. Ho ponderato tutto quello in cui spero,
ciò nonostante so che ti ritroverò,
ho percorso per te la lunghezza interminabile dell'anima -,
e strade di paesi; se serve con una magia attraverserò
braci di porpora, fiamme che precipitano, ma tornerò;
se serve sarò coriaceo, come il callo sull'albero,
mi tranquillizza la calma degli uomini selvaggi
che vivono nei guai e in pericolo costante,
aspirando alle armi e al potere.**



Lettera alla sposa

Fu la parola che ti permise di riconoscerlo e per sempre strapparlo, grazie al tuo amore, all'inarrestabile curva dell'oblio. Forse per questo Dio volle che tu vivessi centodieci anni, quasi a ripagare gli anni che erano stati a lui sottratti, perché gli anni di due amanti si sommano nel computo dei destini: a conti fatti l'algebra amorosa impone equilibrio. Furono recuperate tutte le primavere e i fiori di cotone presero a lampeggiare sulla sua tomba. Nelle sue tasche c'erano anche due foto: una di te bambina, una di te adulta. Che cosa è amare una donna se non custodire la bambina che è stata o che non è riuscita a essere?

Durante la prigionia, Mik conservò anche una tua lettera in cui c'erano le parole di una preghiera che ripetevi spesso quando su di lui incombeva già la minaccia: in quella preghiera chiedevi a Dio che lui si salvasse in cambio del tuo sacrificio.

Dio aveva altri piani o forse ascoltò quella preghiera realizzandola a suo modo. E grazie a te, Fanni, un po' del dolore Euridice fu finalmente benedetto, perché la storia del vostro amore si è mostrata più forte della violenza di tutta la Storia.

Giusi Spasato

**Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario
Primo Levi**

Vita della Comunità

Santa Epifania

"6 gennaio 2019: anche quest'anno la Santa Epifania ha fatto giungere a Basiglio i Re Magi. Durante la celebrazione dei Vespri, subito dopo il Magnificat, 3 nostri parrochiani, originari di diverse parti del mondo, hanno portato oro, incenso e mirra. Le preghiere di offerta, risuonate in portoghese, tagalog e italiano, hanno ricordato a ciascuno che siamo Chiesa dalla Genti, chiamati ad accogliere ogni uomo come fratello e ad annunciare a ciascuno Gesù come il proprio e l'universale Salvatore.

Don Luca



Iniziative di solidarietà Ringraziamenti

Durante l'Avvento abbiamo avuto modo di aiutare l'Associazione Divina Misericordia, che si occupa di sostenere i poveri senza fissa dimora che gravitano attorno alla Stazione Centrale e si trovano spesso in povertà quasi assoluta. La fondatrice, Mimma, è venuta tra noi domenica 18 novembre a presentare le loro attività, cui alcuni nostri parrochiani contribuiscono impegnandosi in prima persona. Mimma ha poi scritto alla nostra Unità pastorale ringraziandoci.

Dalla lettera di Mimma, fondatrice dell'Associazione Divina Misericordia

"Carissimo don Luca, vorrei avere le parole adatte per poter esprimere tutta la nostra riconoscenza per avermi ancora una volta permesso di poter parlare dei nostri gioielli (i poveri) ai Suoi Parrocchiani così disponibili ad aiutare..."

Per i nostri gioielli, che, quando si conoscono, rubano il cuore, siamo diventati accattoni e vorremmo dare loro il massimo e, invece, hanno meno del minimo. Il mio sogno è

che ognuno abbia almeno ogni giorno un piatto caldo e una branda su cui sdraiarsi; ma questo sarà possibile quando i ricchi ameranno i poveri come Gesù ha comandato...

Grazie a Lei e a tutti gli abitanti di Basiglio, che sono generosi non solo nell'elargire denaro, ma anche nel donare il loro tempo e le loro forze.

Ci sono collaboratori che sono le colonne nell'amore ai poveri: hanno capito le parole di Gesù e le mettono in pratica...

Un fraterno abbraccio a lei e a tutti i fratelli di Basiglio dai nostri gioielli, dai collaboratori e da me

*Serva dei poveri più poveri
Mimma"*

Per l'Associazione Divina Misericordia abbiamo raccolto e consegnato il 18 novembre 2018 € 2281,32. Inoltre al termine del concerto "Oh Holy Night", il 22 dicembre, abbiamo raccolto ancora € 450 donati ancora alla stessa associazione.

Don Luca



**Sono ancora aperte fino al 15 gennaio
le iscrizioni al pellegrinaggio in TERRASANTA
del prossimo 23-30 aprile 2019.**

AFFRETTATEVI!

Caparra € 350

**In segreteria o da don Luca con appositi moduli.
Programma dettagliato sul sito www.upbasiglio.it**

Basiglio-Milano3 basket È partito il 2019

È partito il 2019 per il Milano3 Basket anche se, ovviamente, per lo sport si è totalmente nel visto della stagione dunque non si tratta di una vera e propria partenza. Anzi. Sono già tornate in campo le squadre dei "grandi" visto che sia la C Gold che la C Silver hanno già giocato. E lo hanno fatto nel modo migliore con due belle e convincenti vittorie rispettivamente nel derby contro Opera in trasferta e al PalaBasiglio contro il Groane Lentate. Così lo Sporting Milano3 ha raggiunto il quarto posto in C Gold in piena lotta per l'accesso ai playoff, mentre la Oscom in C Silver è nel gruppone di medio-bassa classifica, ma in piena linea con l'obiettivo salvezza. Nel corso della seconda settimana poi sono iniziati i vari campionati che si giocano nel corso della settimana, quindi le varie giovanili Under20 e Under18, mentre nei weekend centrali di gennaio sarà il momento delle squadre dall'Under16 fino all'Under13 per il settore giovanile, ma anche della ripartenza dei campionati anche per il Minibasket che adesso continuerà tutte le sue sfide fino ad aprile. In particolar modo è da segnare la data di sabato 19 gennaio quando alle 9.30 alla palestra della Scuola Primaria i bimbi del 2011 giocheranno la loro primissima partita della vita contro i "cugini" di Assago in quella che sarà una vera e propria festa. Continuano ovviamente

anche gli impegni dei campionati d'Eccellenza del Milano3 con l'Under18, l'Under15 e l'Under14 che portano alto il nome di Basiglio in tutta la regione e non solo visto che a inizio febbraio l'U18 sarà anche impegnata in una doppia trasferta a Padova. Per i 2004 e 2005 doppio scontro con l'Olimpia, praticamente in contemporanea, con l'Under15 che lo affronterà addirittura come uno scontro diretto (che orgoglio!) visto che i milanesi sono primi, ma i nostri ragazzi si trovano al terzo posto in Lombardia.

Sandro Pugliese



Anagrafe parrocchiale dicembre/gennaio

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore

Austria Liam Gabriel
Eva Ferrari

Parrocchia S. Agata



Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Barni Felicità Antonia
Scalco Antonia Maria
Cattaneo Maria Grazia
Garioni Liliana
Turchi Anna Maria

Parrocchia S. Agata

Magni Maria Bambina
Viviani Giuseppe (Pino)



Unità
Pastorale
Gesù
Salvatore
Sant'Agata
Basiglio

*Errando innamorata,
volsi perdermi e venni conquistata.*

Percorso di preparazione al matrimonio cristiano

Le date del percorso
sono le seguenti:

- 24.01.2019
- 31.02.2019
- 07.02.2019
- 14.02.2019
- 21.02.2019
- 28.02.2019
- 07.03.2019
- 14.03.2019
- 21.03.2019

Da segnare:
Dom. 27.01.2017: Messa della
Festa della Famiglia.
Ven. 29.03.18: preghiera della
Croce in Quaresima

Gli incontri di preparazione al
matrimonio cristiano si terranno di
giovedì,
dalle 21.00 alle 22.30.

La Risiera di San Sabba a Trieste

All'interno del perimetro urbano della città di Trieste, si trova la "Risiera di San Sabba", edificio tristemente noto per essere stato l'unico lager nazista su suolo italiano. L'opificio fu costruito nel XIX secolo per la lavorazione del riso e dei cereali. Lasciata in seguito, la sua funzione industriale, lo stabile venne tristemente convertito nel 1943 dai nazisti, a campo di detenzione / transito / tortura e morte per ebrei, sloveni, croati, prigionieri politici e partigiani. Esso rimase attivo per circa due anni, fino alla liberazione alleata del 1945.

Dati certi purtroppo non ve ne sono, ma sembra che in quei tetri luoghi vennero trucidati più di 3.000 uomini, utilizzando anche il rudimentale forno crematorio (in origine era l'essiccatoio del riso). Di fatto, per quei due anni, la Risiera funzionò come i Lager più noti in Polonia, solo in forma e numeri ridotti.

Molti ebrei (più di 1.400) transitarono per Trieste per un certo periodo, prima di essere poi definitivamente tradotti in



La Risiera di San Sabba

treno, nei campi al nord d'Europa.

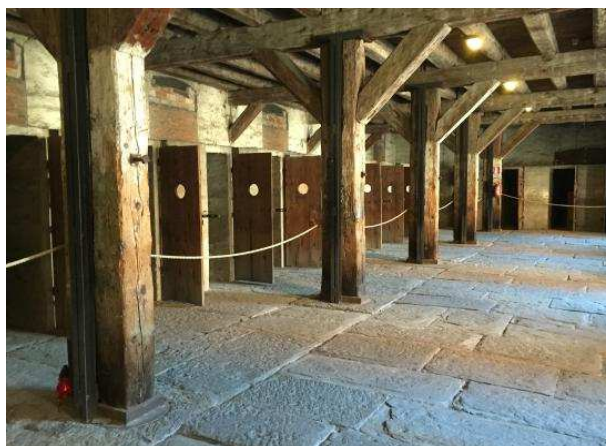
Negli anni successivi il complesso fu destinato agli *Uffici di raccolta informazioni degli alleati* e poi a *campo per i profughi istriani*, in anni complessi e molto difficili, sia da un punto di vista politico che territoriale. Negli anni 50, esso venne lasciato al degrado e all'abbandono. Solo negli anni 60/65, con l'aiuto del Presidente della Repubblica, lo stabile tornò ad avere la sua dignità storico-architettonica, diventando un *Monumento nazionale* vincolato.

Le anguste celle per i prigionieri, gli spazi per le guarnigioni e i sinistri cortili risultano ancora vedibili nello loro stato originale.

Ora è sede di importanti attività museali, storiche e didattiche, legate alla *Memoria* di quegli anni.

L'architettura – rigida ed austera – è semplice con un vasto paramento esterno di mattoni a vista. Forse per la sua storia terribile, il giudizio architettonico scivola in secondo piano, lasciando invece che emerga il senso più vero della Memoria, a testimonianza di un passato che ci auguriamo non possa tornare MAI più.

Marco Guido Santagostino



Stanze della morte - Civico Museo della Risiera

(Legge 20 luglio 2000, n. 211)

Il perché del Giorno della Memoria

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, liberandone i superstiti. La scoperta di questo campo e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono

compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazifascista. Ad Auschwitz, circa 10 giorni prima, i nazisti si erano rovinosamente ritirati portando con loro, in una marcia della morte, tutti i prigionieri sani, molti dei quali morirono durante la marcia stessa. L'apertura dei cancelli di Auschwitz mostrò al mondo intero non solo molti testimoni della tragedia, ma anche gli strumenti di tortura e di annientamento utilizzati in quel

(Continua a pagina 15)

Programma SS. Messe

Tutti i giorni

Gesù Salvatore: ore 9.00

Sant'Agata: ore 18.00

Domenica

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.

Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Sempre aggiornato e curato.

Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Sandro Pugliese, Marco Guido Santagostino

hanno collaborato

Angela Samarco, Giusi Sposato

sito web www.upbasiglio.it a cura di

Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di

Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVIII - n. 1 - Gennaio 2019

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

(Continua da pagina 13)

lager nazista.

Nonostante i sovietici avessero liberato circa sei mesi prima di Auschwitz, il campo di concentramento di Majdanek e «conquistato nell'estate del 1944 anche le zone in cui si trovavano i campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka precedentemente smantellati dai nazisti nel 1943, fu stabilito che la celebrazione del giorno della Memoria coincidesse con la data in cui venne liberato Auschwitz. La data del 27 gennaio in ricordo della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico è indicata quale data ufficiale agli stati membri dell'ONU, in seguito alla risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005. Ricordare e commemorare le vittime della shoah non significa affatto trascurare altri genocidi, né tantomeno stabilire inutili 'priorità' tra stermini e dolori di un popolo piuttosto che di altri popoli.

Il **Giorno della Memoria** non è un omaggio alle vittime, ma semplicemente un riconoscimento pubblico e collettivo di un fatto particolarmente grave di cui l'Europa è stata capace, e a cui l'Italia ha attivamente collaborato. Nel 2001, il teorico e saggista **Tzvetan Todorov** ha scritto in un libro, *Memoria del bene, tentazione del male**, che "la singolarità del fatto non impedisce l'universalità della lezione che se ne trae": in altri termini, **la memoria storica della shoah non riguarda soltanto il popolo ebraico, ma l'intera umanità**, perché da questi avvenimenti si possono trarre insegnamenti. *"Memoria del male, tentazione del bene, descrive gli aspetti più bui e quelli più luminosi del nostro passato prossimo e ci insegna a usare nella maniera migliore la storia e la memoria."*

Affinché il **ricordo della Shoah** sia utile, tuttavia, la memoria non deve limitarsi soltanto all'indignazione e alla denun-

cia morale contro i crimini nazisti, sentimenti sicuramente giusti e naturali nei confronti di avvenimenti gravi e disumani. **Perché la memoria abbia un senso, è soprattutto importante, prima di denunciare, capire ciò che accadde in Germania da un punto di vista storico.**

E con questa impronta di **"conoscere e capire"** che tutte gli eventi messi in campo nei giorni che precedono o immediatamente seguono il 27 gennaio, hanno una valenza di forte richiamo per una presa di coscienza anche su fatti recenti o che sono addirittura alla ribalta della cronaca, e che si evidenziano per la



Uniforme di un sopravvissuto ad Auschwitz

la sopraffazione, la negazione dei diritti di uomini e donne e la negazione del principio fondamentale del rispetto dell'Umanità. Segnaliamo, in quest'ottica, l'iniziativa, proposta dalla **Unità Pastorale di Basiglio** in collaborazione con il **Centro Culturale Giorgio Ambrosoli**, dal titolo "A mare si Gioca" che si terrà il 26 Gennaio alle ore 16.00 presso la sala Conferenze della Parrocchia "Gesù Salvatore" di Basiglio-Milano3. Saranno Presenti **Don Massimo Mapelli** e il **Dott. Alessandro Iachetto** Medico Pronto Soccorso e Volontario di Medici senza Frontiere. Curerà l'incontro il giornalista di Radio Polis **prof. Gabriele Pugliese**. Vi aspettiamo numerosi!

Giovanni Monaco

GIORNO DELLA MEMORIA

SABATO 26 GENNAIO 2019, ORE 16
SALA CONFERENZE, PARROCCHIA "GESÙ SALVATORE" MILANO3


Unità Pastorale di Basiglio

PARTECIPANO: DON MASSIMO MAPELLI - RESPONSABILE CARITAS ZONA 6 MILANO
DOTT. ALESSANDRO IACHETTI - MEDICO PRONTO SOCCORSO, VOLONTARIO MEDICI SENZA FRONTIERE

MODERA: GABRIELE PUGLIESE - GIORNALISTA, RADIO POLIS

INTRODUCONO: DON LUCA BROGGI - PARROCO DELL'UNITÀ PASTORALE DI BASIGLIO
GIOVANNI MONACO - PRESIDENTE, CENTRO CULTURALE GIORGIO AMBROSOLI


CENTRO CULTURALE
GIORGIO AMBROSOLI
1957 - 1982 - 1983



**A MARE
SI GIOCA**





COMUNE DI BASIGLIO

Restituisco il tuo **nome**

Giornata della Memoria 2019



Foto: Mar De Martino

30.632: sono gli italiani internati nei campi di concentramento tra il 1943 e il 1945. Spogliati della loro dignità di esseri umani, varcando quei cancelli sono diventati niente più che un numero.

Per la prima volta, verrà restituito il nome a tutte le vittime italiane della follia nazista.

I cittadini sono invitati a partecipare, fermandosi anche solo per un minuto, a leggere e restituire il nome a chi ha il diritto alla Memoria.

Dal 20 gennaio alle 16.30 e fino al 27 gennaio dalle 10.30 alle 19.30, presso il Centro Commerciale di MI3

in collaborazione con

